

GIOVANI

Parla Alessandro Bezzi
della cooperativa
trentina Kaleidoscopio



I «meccanici» a pedali in piazza e al Barycentro: il calendario di maggio

La ciclofficina «Gira la ruota» esce spesso dal laboratorio di via Mattioli e porta in piazza la sua versione mobile, come è accaduto in occasione della fiera «Fa la cosa giusta», di «Bimbi in bici» o di feste di quartiere, per esempio a Canova. Anche questo mese sono in calendario alcuni appuntamenti. Il primo è per il 16 maggio, quando

tornerà in scena il «Ciclocaffè» al Barycentro di piazza Venezia, dove nel pomeriggio compariranno un paio di cavalletti da officina sui quali ci saranno le bici utilizzate per coinvolgere in presenti in alcune operazioni di manutenzione. Due giorni dopo, il 18 maggio, si replica all'aperto, in largo Nazario Sauro, nel pomeriggio, nell'ambito della

festa del quartiere San Martino «Il fiume che non c'è». Infine, il 24 maggio, il gazebo della ciclofficina sarà alla festa di Madonna Bianca. Nel corso della primavera e dell'estate, come è avvenuto l'anno scorso, saranno organizzate anche gite con avvicinamento in furgone, carrello portabici e naturalmente ciclofficina mobile.

«Gira la ruota», crescere riparando bici

L'esperienza della ciclofficina per ragazzi al pomeriggio nel laboratorio di via Mattioli

ZENONE SOVILLA

Il ruolo sociale della bicicletta è noto e spesso viene menzionato in letteratura, nella comparazione con l'automobile, tra gli «effetti collaterali» positivi di una mobilità non motorizzata. Meno immediato può apparire il collegamento tra un laboratorio di manutenzione delle biciclette e progetti a sfondo educativo rivolti agli adolescenti, come nel caso della ciclofficina «Gira la ruota», che opera a Trento da quasi un anno e mezzo, con base al piano interrato dell'Ipc Battisti di via Mattioli 8.

«Si tratta di un'iniziativa della cooperativa Kaleidoscopio, finanziata l'anno scorso attraverso un bando provinciale, che coinvolge ragazzi dai 14 ai 18 anni interessati a sperimentare le proprie doti di manualità, in un contesto aggregativo», spiega Alessandro Bezzi, che coordina il progetto insieme al collega Leonardo Constantini. Ora, peraltro, la fase finanziata dalla Provincia volge al termine (30 giugno) e Kaleidoscopio, realtà impegnata su vari fronti in ambito pedagogico e scolastico, si augura che arrivino nuovi fondi per proseguire questa esperienza in cui sono impiegati due educatori professionali, Marco Vender e Andrea Gazzin. **La vostra è una ciclofficina particolare: dove è nata l'idea di abbinare la manutenzione della bici alle attività di socializzazione?** «Avevamo a disposizione quello spazio per progetti destinati agli studenti e ci è sembrato naturale affiancarvi percorsi extrascolastici pomeridiani, che coinvolgono anche ragazzi in situazione di difficoltà. C'è, dunque, anche l'obiettivo di prevenire eventuali rischi di devianza sociale. In questo senso «Gira la ruota» è un nome che non evoca soltanto la bicicletta ma anche l'idea che un'esperienza collettiva in questo contesto può favorire la maturazione individuale e anche aiutare i ragazzi nell'orientamento professionale».

Che cosa si fa nel laboratorio? «Si recupera, si restaura e si ri-



Il laboratorio di «Gira la ruota» è aperto in via Mattioli 8 a Trento, dal lunedì al giovedì, dalle 14.30 alle 18

para. Chi ha una bici rotta può portarcela. Per i partecipanti è un'opportunità, dunque, di imparare a mettere le mani sulle biciclette (ovviamente parliamo di mezzi da città, non di ultraleggeri d'alta gamma) e di farlo insieme agli altri, svilup-

pando la propria sfera relazionale. La dimensione sociale si sposa con la volontà di contribuire alla promozione di un mezzo di trasporto ecologico». **Chi può partecipare?** «Siamo aperti a chiunque desideri fare questa esperienza che

abbina conoscenze tecniche e azione educativa. Da noi arrivano ragazzi tramite la scuola che frequentano oppure che ci vengono segnalati dai servizi sociali, altri che semplicemente sono appassionati di biciclette e vogliono conoscerne i segreti

meccanici. Altri ancora sono giovani rifugiati politici in cerca di ambiti in cui incontrare la comunità locale e contestualmente imparare la lingua italiana. C'è chi ha frequentato il laboratorio un mese o due, chi più a lungo. Invece, finora sono

mancate le ragazze, forse perché questo tipo di lavoro è più attraente per i maschi. Alcune ragazze, però, hanno partecipato nell'ambito delle numerose uscite pubbliche sul territorio, quando la ciclofficina diventa mobile».

Come reagiscono i passanti quando vi incontrano?

«Molti, specie i ciclisti, si fermano, per chiederci qualcosa su qualche specifico intervento di riparazione o di manutenzione. Capita che la risposta arrivi dagli stessi ragazzi, che così trovano anche un riconoscimento palpabile del percorso formativo che hanno compiuto».

Dopo il 30 giugno che succederà? «L'auspicio è che si risolva la questione economica. In ogni caso vorremmo proseguire in estate, dato che i ragazzi hanno parecchio tempo libero da impiegare anche nella ciclofficina. C'è anche chi l'anno scorso si è costruito una bici mettendo insieme alcuni dei pezzi vecchi che raccogliamo in giro».



La bicicletta non ha più segreti per i ragazzi della ciclofficina «Gira la ruota»



La versione mobile della ciclofficina durante una delle iniziative in città

PARTECIPARE

Un'iniziativa aperta a tutti

I ragazzi interessati a partecipare alla ciclofficina possono contattare direttamente «Gira la ruota» (www.progettogiralaruota.com) attraverso l'indirizzo email giralaruota2012@gmail.com oppure ai numeri telefonici mobili 3451818929 oppure 3408495402.

Il laboratorio allestito in via Mattioli 8 a Trento (vicino a via Perini) è aperto dal lunedì al giovedì dalle 14.30 alle 18 e in questo arco orario è possibile anche consegnare una bicicletta che ha bisogno di una riparazione.

Nell'ambito di questo progetto della cooperativa Kaleidoscopio si sono avuti anche contatti con le scuole che hanno avviato al loro interno ciclofficine per i loro studenti e con realtà simili presenti in altre città d'Italia, per esempio a Bologna.

L'ATTIVITÀ

In programma anche alcune gite

La partecipazione a «Gira la ruota» è libera, basta aver voglia di imparare i segreti della bici e di lavorare con gli altri. «Accogliamo tutti - spiegano i responsabili - e concordiamo un calendario delle presenze con chi desidera partecipare in modo continuativo, in modo da evitare l'affollamento e da favorire il successo dell'esperienza educativa. In genere nel laboratorio abbiamo quattro-cinque ragazzi, affiancati dai due educatori. In un anno e mezzo l'iniziativa ha coinvolto una cinquantina di giovani, con percorsi individuali più o meno lunghi. Molti altri ragazzi hanno partecipato invece ai nostri momenti organizzati all'aperto o alle gite in bicicletta».

COMMERCIO

Cattani di Assonet contro la deregulation: centri storici in pericolo

«L'apertura libera soffoca i piccoli»

Anche Assonet, l'associazione dei negozianti trentini aderenti a Confesercenti, prende posizione sulla liberalizzazione degli orari di apertura delle attività commerciali; il vicepresidente di Assonet, Matteo Cattani (foto), esalta la legge Olivetti, «perché creava libertà di commercio, dando però delle garanzie e pieno potere al territorio di decidere in base alle proprie esigenze, tenendo conto delle varie realtà commerciali in Trentino». Cattani ricorda che «nei centri storici e nei quartieri si moltiplicano i cartelli vendesi o affittati». E commenta: «Le serrande abbassate spiegano molto

meglio dei numeri la profondità della crisi che investe le imprese del commercio anche in Trentino. Il tradizionale modello di rete diffuso dagli esercizi di vicinato, integrata con il tessuto territoriale, rischia di venir meno con una liberalizzazione selvaggia, facendo mancare un supporto fondamentale capace di garantire vivacità e vitalità del territorio, in grado di tramandare cultura, esperienza, sicurezza e servizio». Il portavoce di Assonet se la prende, poi, con i centri commerciali, rei di aver causato la liberalizzazione introdotta dal governo Monti: «Nel corso del-

l'ultimo decennio si è affermata una filosofia ed una politica che giudichiamo sbagliata e che ha portato a voler «modernizzare» la rete distributiva, immettendo dosi massicce di grande distribuzione ed ora, appunto, una liberalizzazione degli orari. Vogliamo ricordare che lo stesso Parlamento Europeo, poco più di due anni fa, denunciava come il vero rischio per il libero mercato sia la concentrazione in poche mani della rete commerciale. La gravissima crisi è la drammatica dimostrazione che un'economia senza regole può solo produrre danni, a volte devastanti.

I negozi, le botteghe nei centri delle nostre città e paesi, non servono solo a far cassa: per quello, basta un centro commerciale. I negozi di vicinato sono più di un registratore di cassa, sono parti di un essere pulsante vivo: i centri storici. Le botteghe cittadine sono una delle realtà più antiche del nostro Paese e attorno alle quali bruciava la vita di paesi e città, e quella socialità che tutto il mondo ci invidiava. Una liberalizzazione senza regole, con aperture 24 ore su 24, rischia di fare terra bruciata, quindi, non solo di tanti negozi, ma della qualità della vita di tutti noi».



In conclusione, Cattani evidenzia che le piccole e medie imprese sono un fattore determinante del cosiddetto capitale sociale territoriale. «Lo sono per la loro funzione sociale di servizio diffuso al consumatore, il contributo alla qualità della vita, alla vitalità degli spazi urbani e alle relazioni sociali. Inve-

«Una liberalizzazione selvaggia degli orari provocherebbe nuove chiusure di negozi»

ce di stravolgere questo tessuto del commercio di vicinato occorre puntare sullo sviluppo integrato del turismo, del commercio e delle attività culturali delle città come centri della conoscenza, mettendo in valore tutto il grande patrimonio storico, architettonico, culturale ma anche di civiltà e qualità della vita delle nostre città. I piccoli esercenti faticano ulteriormente a reggere il passo dei colossi; è saggio, allora, varare una deregulation negli orari commerciali, che rischia di far chiudere un numero consistente di piccole attività di vicinato?».

M. M.